

Lo scaffale

Numero 7 - Gennaio 2004


speciale giornata della memoria

Con una Legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000 la Repubblica italiana ha fissato l'istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" il giorno 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz.

Nei cinquant'anni seguiti alla sconfitta del nazismo i campi di concentramento, le guerre contro i civili, i genocidi non sono scomparsi, ma hanno colpito centinaia di milioni di persone.

L'impegno delle organizzazioni internazionali, degli stati, dei singoli cittadini contro questi crimini è ancora oggi necessario ed urgente.

Ma questo impegno non può nascere solo da una spinta morale astratta: deve trovare radice nella propria storia, nelle vicende del proprio popolo, nella conoscenza storica e nella riflessione sul proprio passato. Ecco perché 'Lo Scaffale' ha deciso di dedicare il numero di gennaio ad uno 'speciale' dedicato alla memoria non soltanto del genocidio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, ma di tutte le vittime, in tempo di guerra e di pace, del razzismo, della violenza, dell'intolleranza religiosa e del fanatismo politico lungo il corso della storia umana.



Sorgono allora delle domande: perché dobbiamo ricordare? E che cosa bisogna ricordare? Bisogna ricordare il Male nelle sue estreme efferatezze e conoscerlo bene anche quando si presenta in forme apparentemente e innocue: quando si pensa che uno straniero, o un diverso da noi, e' un Nemico si pongono le premesse di una catena al cui termine c'è il Lager, il campo di sterminio.
(Vittorio Foa)

Una Legge piccola piccola..

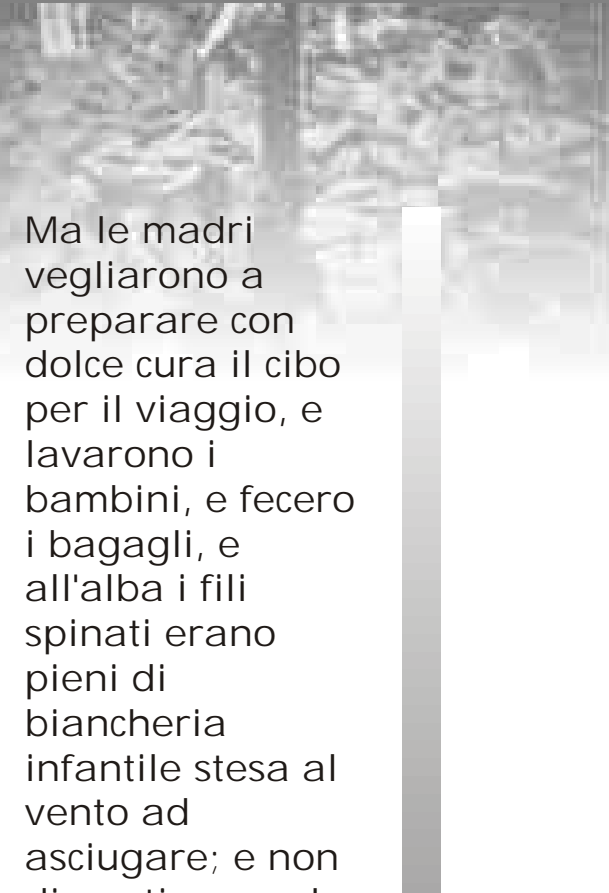
La Legge istitutiva della Giornata della Memoria è una legge breve, due soli articoli, perché non occorrono regolamenti complessi per dichiarare sacro il ricordo delle sofferenze passate ed altrettanto sacro l'impegno di ogni cittadino ad impedire che esse possano ripetersi in futuro. Eccone il testo.

Art. 1

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

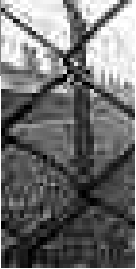
Art. 2

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

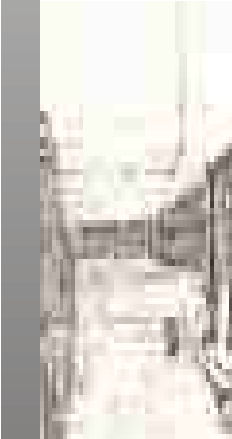
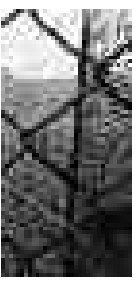
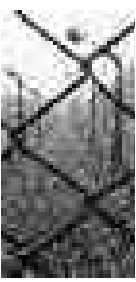


Ma le madri
vegliarono a
preparare con
dolce cura il cibo
per il viaggio, e
lavarono i
bambini, e fecero
i bagagli, e
all'alba i fili
spinati erano
pieni di
biancheria
infantile stesa al
vento ad
asciugare; e non
dimenticarono le
fasce, e i
giocattoli, e i
cuscini, e le cento
cose che esse ben
sanno, e di cui i
bambini hanno
bisogno. Non
fareste anche voi
altrettanto? Se
dovessero
uccidervi domani
con il vostro
bambino, voi non
gli dareste oggi
da mangiare?
(Primo Levi)

Un paio di scarpette rosse



C'è un paio di scarpette rosse
numero 24 quasi nuove;
sulla suola interna si vede ancora la marca della fabbrica
"Schulz Monaco"
C'è un paio di scarpette rosse
in cima ad un mucchio di scarpette infantili
a Buchenwald
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.
Servivano a fare coperte per i soldati
non si sprecava nulla e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas.
C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald.
Erano di un bambino di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini li possiamo immaginare
scarpa numero 24
per l'eternità
Perché i piedini dei bambini morti non crescono.
C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi nuove
Perché i piedini dei bambini morti
non consumano suole.



Joyce Lussu

"E' quasi un miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte e della miseria, della confusione. Vedo il mondo maturarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili."

15 luglio 1944, Anna Frank



La Memoria tra gli Scaffali

Tra gli scaffali della biblioteca i libri dedicati alla sofferenza dell'uomo, purtroppo non mancano. Vorremmo avere più libri felici ma questi, che parlano dei tanti genocidi che marcano il corso della storia umana come una lunga scia di sangue, sono libri indispensabili perché è attraverso di essi che la voce dei morti giunge fino a noi e non ci chiede né vendetta, né facili perdoni, ci chiede di conoscere e di serbare memoria. Fra i tanti vi consigliamo:

Anne Grynberg Shoah. Gli ebrei e la catastrofe

Un album illustrato che documenta l'antisemitismo dalle stragi nella Russia zarista del XIX sec. Alle centrali della morte del Terzo Reich. La shoah (il termine ebraico con il quale viene designato il genocidio) quindi vi viene descritta come la conseguenza economica e sociale di un processo avviatosi molto tempo prima e non limitabile soltanto alla Germania. Un'antologia di documenti e brani letterari completa il libro.

Jan Claude Pressac La macchina dello sterminio

L'organizzazione interna di Auschwitz, la più micidiale macchina di morte nella storia dell'umanità. Una ricostruzione meticolosa della logica interna dello sterminio, con i suoi tempi, i suoi funzionari e persino con le sue zone di svago.

Helga Schneider Lasciami andare madre

Dopo essere stata abbandonata dalla madre, che si arruola volontaria tra le SS destinate al servizio nei campi di sterminio, la piccola Helga vive gli anni terribili del dopoguerra. Ma molto tempo dopo l'affetto filiale la spinge ad andare a cercare la vecchia mamma in una casa di riposo in Germania; lì, barattando la propria compagnia con frammenti di passato giungerà ad intuire la terribile verità: sua madre è stata testimone attiva e convinta dei peggiori tra i crimini nazisti ed anche ora, alle soglie della morte, guarda a quei tempi con nostalgia e rimpianto.

Enrico Deaglio La Banalità del bene

Un uomo qualunque. Uno che tirava a campare e ad uscire vivo dalla guerra. Perlasca non era un eroe ma quando, nell'Ungheria del 1943, si accorse di quel che accadeva agli ebrei capì che non poteva far finta di niente. E allora, con una capacità di arrangiarsi e di raccontar storie tutta italiana si inventò la carica di console spagnolo onorario e trasformò casa sua in una finta ambasciata. Riuscì così a salvare centinaia di ebrei dalla deportazione. L'Italia, fino a tempi recenti, quando gli è stato dedicato uno sceneggiato televisivo, ha ignorato la sua storia, ma a Gerusalemme c'è una via dedicata a lui.

Primo Levi Se non ora quando?

Tra i tanti e famosi libri di Levi questo è meno conosciuto ma bellissimo. Levi lo scrisse per confutare l'idea che gli ebrei si fossero lasciati sterminare passivamente, incapaci di difendersi. Un gruppo eterogeneo di personaggi, non tutti ebrei ma tutti perseguitati, attraversa l'Europa dalla Russia a Trieste aprendosi il varco tra le armate naziste con il coraggio, l'astuzia e a volte una ferocia che debbono apprendere a caro prezzo. Arrivati al mare per qualcuno di loro inizierà la stagione della memoria e la faticosa ricostruzione di una vita ma qualcun'altro sceglierà di continuare a battersi in una nuova terra: Israele.

Misha de Fonseca Sopravvivere tra i lupi

Due genitori sulle soglie del nulla. L'ultimo atto d'amore: consegnare la loro piccola ad una famiglia cattolica perché ne abbia cura e la salvi. Ma i rischi sono grandi e la famiglia sceglie di abbandonare la bambina nei boschi polacchi, d'inverno. Saranno i lupi a prendersi cura di lei e a restituirla, a guerra finita, ad una città che si dimostrerà più crudele ed inumana della foresta.

Si rinchiudano tra i fili spinati migliaia di individui diversi per età, condizione, origine, lingua cultura e costumi, e siano quivi sottoposti a un regime di vita costante, controllabile, identico per tutti e inferiore ai bisogni: è quanto di più rigoroso uno sperimentatore avrebbe potuto istituire per stabilire che cosa sia essenziale e che cosa acquisito nel comportamento dell'animale-uomo di fronte alla lotta per la vita.

(Bruno Bettelheim)



L'Olocausto dei disabili

Oltre agli ebrei morirono nei campi di sterminio nazisti tra i 5 e i 7 milioni di altre persone: omosessuali, zingari, slavi, oppositori politici, e disabili.

Il progetto di 'soluzione finale' dei portatori di handicap fu avviato nel 1938 e servì da banco di prova per le tecniche delle future eliminazioni di massa. "PROGETTO T4" era il nome del progetto nazista di eliminare le persone disabili e i malati mentali.

Sin dai primi anni Venti, Adolf Hitler aveva teorizzato la necessità di proteggere la razza ariana germanica da tutti quei fattori di "corruzione" che avrebbero potuto indebolirla. Il nazismo predicava un progetto di "eugenetica" vale a dire coltivava l'idea di ottenere un miglioramento della "razza" germanica coltivando e favorendo i caratteri ereditari favorevoli ("eugenici") e impedendo lo sviluppo dei caratteri ereditari sfavorevoli ("disgenici"). L'idea nazista di eugenetica è riassunta perfettamente nelle parole di Heinrich Wilhelm Kranz (1897-1945) direttore dell'Istituto di Eugenetica dell'Università di Giessen:

"Esiste un numero assai elevato di persone che, pur non essendo passibili di pena, sono da considerarsi veri e propri parassiti, scorie dell'umanità. Si tratta di una moltitudine di disadattati che può raggiungere il milione, la cui predisposizione ereditaria può essere debellata solo attraverso la loro eliminazione dal processo riproduttivo" negli anni 1940 e 1941 oltre 70.000 persone furono uccise nelle cinque cliniche lager attivate a questo scopo e fu qui che, per la prima volta vennero usate le camere a gas e i forni per l'eliminazione dei cadaveri.

Se volete saperne di più potete leggere Helga Schneider Il piccolo Adolf non aveva le ciglia.

I Triangoli viola

Nei lager i vari tipi di prigionieri erano riconoscibili per il colore del triangolo di stoffa cucito sulla loro divisa. Gli ebrei lo avevano giallo. I triangoli viola erano i Testimoni di Geova. Colpevoli di essere radicalmente non violenti e di predicare il rifiuto di ogni diversità tra gli uomini vennero rastrellati in tutta Europa ed eliminati. In 40.000 morirono nei campi. La storia del loro olocausto è ancora tutta da scrivere.

Chi furono i "Giusti fra le Nazioni"?

"Giusti fra le Nazioni" o i "Giusti Gentili" furono persone non ebrei che aiutarono gli Ebrei durante l'Olocausto. Ci furono "Giusti fra le Nazioni" in tutti i paesi occupati dai nazisti o ad essi alleati, e le loro azioni spesso condussero alla salvezza di vite ebrei. Yad Vashem, l'Ente Nazionale Israeliano per la memoria dell'Olocausto, conferisce onorificenze speciali a queste persone. Ad oggi, dopo un attento esame di ogni singolo caso, Yad Vashem ha riconosciuto circa 10.000 "Giusti Gentili" classificandoli in tre diverse categorie. La Polonia è il paese con il più alto numero di "Giusti Gentili". L'Olanda è il paese con la più alta percentuale (pro-capite). La cifra di 10.000 è molto distante dalla realtà dal momento che, spesso, coloro i quali ricevettero un aiuto sono morti. Inoltre, questa cifra comprende solamente coloro che realmente rischiarono le loro vite per salvare gli ebrei e non coloro i quali offrirono un semplice aiuto.

I Bambini di Terezin

Terezin è una cittadina a circa settanta chilometri da Praga. Quando, nel 1941, la Polonia fu invasa dai Tedeschi, essa divenne un ghetto per gli Ebrei: tra le sue antiche mura, a forma di stella, fatte costruire dall'imperatore Giuseppe II d'Austria nel Settecento, vennero ammassati quindicimila bambini ed adolescenti, strappati dalle loro famiglie e destinati al campo di sterminio di Auschwitz. Di loro non sapremo nulla se, alla fine della guerra, non si fossero ritrovati in quel luogo pochi fogli di poesia e circa quattromila disegni, ora raccolti nel Museo Ebraico di Praga: i bimbi, sotto la guida di qualche maestro che faceva loro scuola di nascosto, scrivevano, dipingevano, cantavano...

L'ultima, proprio
l'ultima,
di un giallo così
intenso, così
assolutamente
giallo,
come una lacrima
di sole quando
cade
sopra una goccia
bianca
-così gialla, così
gialla!-
l'ultima,
volava in alto
leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo
ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia
settimana settimana
di ghetto:
i miei mi hanno
ritrovato qui
e qui mi chiamano
i fiori di ruta
e il bianco
candelieri del
castagno
nel cortile.
Ma qui non ho
visto nessuna
farfalla.
Quella dell'altra
volta fu l'ultima:
le farfalle non
vivono nel ghetto.
Un bambino di Terezin

lo scaffale

è il periodico della Biblioteca comunale di Serrenti. Potete contattare il Comitato dei Lettori all'indirizzo loscaffale.serrenti@tiscali.it. Questo numero e i precedenti sono disponibili su www.comune.serrenti.ca.it/loscaffale